

INTEMEVION



INTEMEVION

cultura e territorio

n. 2 (1996)

INTEMELION

n. 2 (1996)

cultura e territorio

Rivista dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore scientifico: Giuseppe Palmero

Direttore responsabile: Renzo Villa

Comitato di redazione

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Segreteria di redazione:

Beatrice Palmero

Fausto Amalberti

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Fiorenzo Toso (dialettologo e storico della cultura ligure)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

supplemento al n. 8, anno LI (1996), del mensile "La voce intemeliana"
(reg. tribunale di Sanremo n. 17/1951)

Beatrice Palmero

Territori comunali: una contesa tra Ventimiglia e Dolceacqua (sec. XIII-XVIII)

1. Comunaglie e pascoli nell'area intemelica

Il comune medioevale basava la sua economia su un sistema agrario dominato dalla rotazione coatta e dallo sfruttamento collettivo del territorio. Le principali risorse collettive dei comuni erano costituite da pascoli, boschi e terre. I pascoli comunali erano soggetti ad uno sfruttamento gratuito da parte dei *particolari del luogo*, mentre per gran parte dell'anno erano assegnati in affitto ai pastori, dietro pagamento di un canone. I boschi demaniali costituivano una risorsa di legname per uso personale e, allo stesso tempo, permettevano d'integrare l'alimentazione, con la raccolta dei frutti selvatici. Solo il comune però poteva tagliare alberi e commerciare il legname. La «comunaglia» – che si potrebbe definire «terra incolta produttiva» detta anche gerbido – costituiva invece una riserva di terra arativa o di pascolo, alla quale si rivolgevano gli abitanti, a seconda delle esigenze di approvvigionamento. Sulle terre comuni si esercitava la rotazione coatta delle colture, in modo da garantire un tempo lungo d'incolto, a servizio del pascolo, ed erano disseminate di arbusti e cespugli, rinomati come concimi vegetali¹. La terra *zerbida* peraltro ha avuto un ruolo anche nella proprietà fondiaria. Nei fondi privati infatti la troviamo a fianco della terra arata e della vigna, indispensabile nell'economia familiare per alimentare il bestiame, fornire concime e sterpaglia per il fuoco domestico².

¹ D. MORENO, *Dal documento al terreno*, Bologna 1991, pp. 132-133.

² Si veda a questo proposito l'analisi dell'estratto catastale – qui più avanti – o ancora B. PALMERO, *Proprietà catastale e struttura familiare. Ventimiglia e le «ville» nel XVI secolo*, in *Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia: famiglie proprietarie e territorio. Contributo alla storia dei Comuni di Ventimiglia, Airole, Bordighera, Cam-*

L'origine dei beni comuni si attribuisce a concessioni feudali o ad antiche consuetudini, che hanno costituito il territorio demaniale. La normativa statutaria, che regolava lo sfruttamento collettivo del territorio, stabiliva che i beni comuni non potevano essere alienati in alcun modo, e ancora che i proventi della locazione temporanea sarebbero stati impiegati per il pubblico vantaggio. Inoltre si prevedeva un uso gratuito in certi periodi ai residenti, e si dava la precedenza nell'affitto agli abitanti del comune. Tutto ciò, a detta del Cassandro, rivela l'essenza dei beni comunali: da una parte erano sostentamento e risorsa della popolazione, e dall'altra rappresentavano un'entrata finanziaria per il Comune³. Le clausole di uso però hanno generato forme improprie di sfruttamento di queste risorse, che via via si sono concentrate nelle mani di pochi, e hanno finito per determinare la crisi e l'impoverimento dell'economia comunale.

La necessità di provvedere ad aree incolte – terre *guaste* atte a permettere il transito dei bestiami, per evitare i danni alle terre *defense* (vietate al pascolo) – è attestata già nei capitoli concordati tra i conti di Provenza e la contea di Ventimiglia e della valle Lantosca⁴. Si specifica infatti che nulla sarà preteso dal transito del bestiame sulla via pubblica e sulle terre gerbide. I successivi statuti dell'erbatico di Ventimiglia stabiliscono che gli armenti provenienti o diretti in Provenza dovevano transitare sulla *bandita inferiore*, lungo la strada presso il mare, pagando i danni che arrecavano e un canone fisso di 10 soldi genovesi all'appaltatore dell'erbatico⁵. L'attività pastorizia in particolare è al centro della regolamentazione degli statuti dell'erbatico di Ventimiglia. Il territorio comunale risulta così suddiviso in 5 «bandite», deputate al pascolo: da Bevera verso ponente; dal torrente Bevera al fiume Roia; dal Roia al Nervia; dal Nervia a Vallebona e da Vallebona

porosso, San Biagio, Soldano, Vallebona, Vallecrosia in età moderna (1545-1554), Ventimiglia 1996.

³ G. I. CASSANDRO, *Storia delle terre comuni e degli usi civici nell'Italia meridionale*, Bari 1943, pp. 29-33.

⁴ E. CAIS DE PIERLAS, *Statuts et privilèges accordés au Comté de Vintimille et Val de Lantosque par les Comtes de Provence*, Genova 1890, capo 107* *De tractis averium et victualium solvendis*, e 107** *De transitu averium*.

⁵ N. CALVINI, *Gli statuti inediti dell'erbatico di Ventimiglia (1303)*, in « Rivista Ingauna e Intemelia », VII (1941), n. 1, si veda il capitolo 5, pp. 58-59.

a levante⁶. Le bandite fanno parte della superficie territoriale sulla quale il comune esercita la sua giurisdizione. Sono costituite da pascolo, gerbido e bosco comunali, ma anche dalle proprietà dei residenti e dalle colture private di questi. Sono una voce di reddito nei registri del comune, poiché possono essere affittate o temporaneamente usufruite dietro pagamento.

L'economia pastorizia, che caratterizza anche la fascia costiera in questo periodo, impone delle convenzioni tra paesi circumvicini. Dolceacqua e Ventimiglia nel 1280 stipulavano un accordo, per cui gli abitanti dei due paesi avevano uguale diritto di pascolo invernale e di fienagione nelle regioni di Amarini⁷ e Lovaira⁸ pur appartenenti alla giurisdizione di Ventimiglia. Qualche tempo prima il podestà di Ventimiglia aveva rinnovato una concessione simile agli uomini di Penna (*Piene*), che ottennero il diritto di lavorare un territorio, già pattuito nel 1178. Il raccolto era di biada, frumento, orzo, spelta e fave cioè cereali e leguminose fondamentali per l'approvvigionamento del comprensorio⁹. La concessione agricola dei beni comunali ai paesi vicini, rientra nella strategia della città di costruzione di un territorio urbano, attuata attraverso l'aggregazione della popolazione rurale¹⁰. Al conta-

⁶ N. CALVINI, *Gli statuti inediti ...*, cit. Si vedano i capitoli 1 e 3, pp. 52-58.

⁷ Interessante parallelo di questo toponimo si riscontra sul territorio brigasco del XVII secolo: AMARINE (56.921 ettari dal valore di L. 376). Si veda B. PALMERO, *La gestion des sources communales et la stratégie de la parentèle. Tende et La Brigue au XVII siècle*, Mémoire D.E.A., dattiloscritto, Nice 1993.

⁸ Archivio storico del Comune di Dolceacqua (d'ora in avanti A.C.D.), Scatola 1, fasc. 26, «Terre possedute da particolari di Dolceacqua nel territorio di Ventimiglia» 1280 agosto 3: *Concordari facere bestias hominum Dulcisaque in erbatico seu pascherio communis et hominum Vintimilii videlicet in Amalinis et Lovaira et alia... tractari debeant in omnibus*.

⁹ Una prima trascrizione dell'atto rogato dal notaio Giovanni di Amandolesio compare in G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni della Val Nervia*, II ed., Bordighera 1966, p. 191. Ora si ha una trascrizione completa dei cartulari 56-57 dei rogiti dell'Amandolesio, custoditi nell'Archivio di Stato di Genova (d'ora in avanti A.S.G.) ad opera di L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1256 al 1258*, Bordighera 1986; IDEM, *... dal 1258 al 1264*, Bordighera 1993, di qui l'atto n. 118 del 15-23 gennaio 1258, pp. 119-120.

¹⁰ Le convenzioni di privilegi d'uso, di esenzione dai pagamenti ed in particolare le concessioni di cittadinanza sono gli strumenti che la città utilizza per incrementare il suo controllo sul territorio tra XII e XIII secolo, si veda in particolare lo studio di F. PANERO, *Comuni e borghi franchi nel Piemonte meridionale*, Bologna 1988.

do è demandata la produzione cerealicola, mentre i ventimigliesi si occupano prevalentemente del commercio e delle attività mercantili¹¹. D'altra parte lo studio approfondito della Balletto restituisce un'immagine duecentesca dell'economia ventimigliese dominata dalla produzione e dall'esportazione del vino¹². Le contrattazioni si effettuavano lungo tutto il Ponente fino a Savona e Genova, mentre la produzione cerealicola risultava senz'altro subordinata all'attività pastorizia, considerato il gran numero di terre gerbide e di prati. Le proprietà ventimigliesi nel Duecento appaiono coltivate essenzialmente a vite e fichi, con la commistione di altri alberi, ritenuti da frutta¹³.

Nell'area pascolativa «dal Roia al Nervia» rientrano le località di Amarini e Lovaira, su cui esisteva, come abbiamo visto, una convenzione di pascolo con «quelli di Dolceacqua», ma che nel 1312 fu necessario ribadire, definendo con eguali diritti il compascuo tra le due comunità¹⁴. Nel 1325 la Città si trovò nella condizione di apportare ulteriori restrizioni nei confronti dei forestieri, così, mentre prima erano esclusi dalle bandite comunali solo Castellaro e Mentone, a tale data si vietò l'accesso anche a Dolceacqua, Penna, Perinaldo, e Sanremo¹⁵. Si era creata

¹¹ G. ROSSI, *Storia del Marchesato...*, cit., pp. 76-79.

¹² L. BALLETO, *Il vino a Ventimiglia alla metà del Duecento*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, vol. 1, pp. 445-458.

¹³ IDEM, *Agricoltura e agricoltori a Ventimiglia alla metà del Duecento*, in «Rassegna storica della Liguria», 1 (1974), pp. 10-12. La Balletto continua a lasciare in ipotesi il tipo di coltivazione promiscua, degli alberi da frutto. Potrebbe infatti, a seconda dei casi, trattarsi di viti e olivi, la cui assenza rilevata è alquanto strana. Si tenga conto in particolare di un intero quartiere che a Ventimiglia viene denominato Oliveto, citato nel catasto del territorio intemelio del 1545 (si veda *Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia...*, cit., Ventimiglia 1996), e per altro già presente nella Ventimiglia medievale (cfr. G. PALMERO, *Ventimiglia medievale: topografia e insediamento urbano*, Genova 1994, pp. 53-54). L'autore rileva inoltre alcuni *arbores ollivarum* e sottolinea l'importante collegamento con il citato toponimo olliveto, che compare già in un documento apocrifo del 954. La diffusione dell'olivo non è comunque un fenomeno così rilevante nell'estremo Ponente ligure fatta eccezione per Oneglia e il suo entroterra, come appare dalle descrizioni del Giustiniani (sec. XVI) e del Vinzoni (sec. XVIII), cfr. M. QUAINI, *Conoscenza del territorio ligure tra Medioevo ed età moderna*, Genova 1981.

¹⁴ A.C.D., Scatola 1, fasc. 26: <Promessa d'osservarsi le convenzioni con Ventimiglia e de pascer con bestiami sul territorio d'esse>, 1312, ottobre, 27 cc. 3.

¹⁵ Si veda N. CALVINI, *Gli statuti inediti dell'erbativo ...*, cit., cap. 1, p. 52.

l'esigenza infatti di contenere l'espansione Dolceacqua e lo sviluppo degli altri centri, che tendevano ad erodere i beni comunali di Ventimiglia.

Se da una parte le risorse hanno un ruolo economico fondamentale, dall'altra rappresentano punti strategici per l'equilibrio territoriale tra Comuni limitrofi, come peraltro in tutta la penisola italiana¹⁶. Attraverso le convenzioni, i beni collettivi sviluppano infatti una rete di relazioni economiche, ma anche politico-territoriali, che si esprimono con l'assoggettamento giurisdizionale di altri cittadini. Questa situazione ha generato ovviamente contraddittori sui poteri legati al territorio, mentre la gestione delle terre ha incrementato le contese tra privati. È quindi interessante osservare come nei vari Comuni, gli appalti, le norme statutarie e i bandi campestri abbiano contribuito a creare possessi e forme improprie di proprietà, che ingarbugliavano ulteriormente la definizione dei limiti giurisdizionali sui territori.

2. Le regioni di Amarini e Lovaira tra uso collettivo e proprietà privata

Le convenzioni precedenti avevano stabilito che gli uomini di Dolceacqua potessero *laborare de terris comunis Vintimilii in territorio Vintimili* come i Ventimigliesi, attenendosi agli statuti e ordinamenti comunali: dalle calende di maggio alla festa di S. Michele era concesso pascolare il bestiame (*avere*¹⁷ *et animalibus*), nonché condurlo sui terreni pascolativi di Ventimiglia dietro il pagamento dei diritti relativi (*praestatione alicuius pascaragii, vel alterius drectus*).

¹⁶ Si veda a questo proposito gli studi fatti un po' ovunque sugli statuti comunali, da cui emergono regole e conflittualità su queste terre. In particolare P. F. FERRAIRONI, *Convenzioni medioevali fra Triora e Paesi vicini - (Liguria occidentale). Documenti inediti*, Roma 1944; *Il bosco nel medioevo*, a cura di B. ANDREOLLI - M. MONTANARI, Bologna 1988; O. RAGGIO, *Forme e pratiche di appropriazione delle risorse. Casi di usurpazione delle comunaglie in Liguria*, in «Quaderni Storici», 79 (1992), p. 135-163 e 81 (1992) della stessa rivista, interamente dedicato alle risorse collettive.

¹⁷ Gli *averi* sono propriamente le greggi o gli armenti. Il Calvini riporta la distinzione di *a. minutum* e *a. grossum* (N. CALVINI, *Nuovo glossario medievale ligure*, Genova 1984, p. 49). In questo caso la ripetizione generica di bestie, greggi e armenti, e animali probabilmente intende comprendere le varie speci erbivore frequentatrici di pascoli: le bestie da lavoro e da trasporto, gli ovini e i bovini, e gli altri animali domestici, quali i caprini e i maiali.

I calendari, ribaditi negli statuti e nei bandi campestri di ciascuna comunità, fissavano i periodi di pascolo, in modo da permettere ai prati e ai boschi un ciclo rigenerativo. In questo senso le pratiche collettive svolgevano una funzione protettiva nei confronti delle risorse del suolo¹⁸. Particolari limitazioni s'intensificavano riguardo ai caprini, che con il loro « morso distruttivo » stroncavano il riprodursi di qualsiasi germoglio¹⁹. Nei bandi campestri di Breglio ad esempio si rintracciano precisi divieti di pascolo alle capre sia nei boschi, che nei luoghi « deputati al pascolo dei bovini »²⁰. Negli statuti dell'erbativo di Ventimiglia si designava una bandita apposita per il pascolo delle capre, dove erano inviati anche asini, tori e vitelli²¹. A questo proposito la convenzione per il pascolo degli Amarini è precisa: oltre a ribadire la concessione solo per il periodo prestabilito, imponeva ai Dolceacquini di sottomettersi ai bandi campestri di Ventimiglia qualora le greggi arrecassero « danno » alle coltivazioni (*solvere banna, acusationes et tochas*²²).

Dopo il divieto d'accesso alle terre comuni, posto da Ventimiglia nel 1325, l'anno successivo i cittadini perpetrarono una rappsaglia agli Amarini, a discapito delle coltivazioni « illecite » di Dolceacqua. L'estimo dei danni attesta la presenza di coltivazioni di avena, ceci, piselli, spelta e frumento nell'area pascolativa vietata ai forestieri, ma soprattutto delinea lo status giuridico di questi appezzamenti²³. Gli

¹⁸ D. MORENO, *Dal documento al terreno*, Bologna 1990; e D. MORENO - O. RAGGIO, *Terre comuni e pratiche d'uso collettivo delle risorse*, in « Quaderni storici », 76 (1990), pp. 325-327.

¹⁹ E. SERENI, *Terra nuova e buoi rossi*, Torino 1981, p. 40 e sgg., in cui si afferma che la macchia mediterranea è stata sfigurata dalle tecniche del debbio e in particolar modo dal sovraccarico pascolativo. Quest'ultimo, con rilievo al morso delle capre, avrebbe in un primo tempo condizionato la formazione di un nuovo tipo di macchia, dal *Quercetum* al *Pinetum*, fino a causarne la degradazione in formazioni vegetali venefiche (ferula), disgustose (asfodelo), o fortemente aromatiche (cisti).

²⁰ Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi A.S.T.), sez. I, *Città e contado di Nizza*, BREGLIO - mazzo 31, fasc. 3: « Copia dei Bandi Campestri ».

²¹ N. CALVINI, *Gli statuti inediti dell'erbativo ...*, cit., p. 53 e cap. IV, p. 58.

²² *Tocha* = prova, indizio (N. CALVINI, *Nuovo Glossario ...*, cit. p. 380). Un intero capitolo dell'*Erbatino* di Ventimiglia è inoltre dedicato alle prove indiziarie.

²³ A.C.D., Scatola 1, fasc. 26: « Relazioni d'estimo de danni fatti dalli uomini di Ventimiglia ne' beni posseduti da alcuni particolari di Dolceacqua nel territorio delli Amarini », 1326, luglio 1 e 8, cc. 5.

uomini di Dolceacqua dichiarano infatti di avere sul territorio di Ventimiglia *terrarum, possessionum, agregiorum*; inoltre sul *pascherio* esercitano *ius pasculandi, laborandi et bannezandi seu bannerio ponendi et banna accipiendi in et pro terris eorum propriis*²⁴. Se ci soffermiamo sulle espressioni utilizzate per descrivere queste proprietà, emerge immediatamente la complessità delle terre a regime collettivo. Si distinguono le terre, i possessi e le campagne aggregate di alberi da frutto e seminate, poi il « pascherio »²⁵ e i vari diritti. Non è una mera ripetizione di termini, ma un dettagliato elenco dei beni e redditi collocati su un compascuo. Dunque si parla di « terre », fondi gerbidi che non possono essere cintati; « possessioni », fondi che possono essere periodicamente interdetti al pascolo; « agregi »²⁶, campagne coltivate che perciò sono vietate al pascolo; « pascherium », la porzione di territorio adibita esclusivamente a pascolo e regolamentata dai bandi campestri. Sui terreni e sul pascolo i possessori di Dolceacqua avevano anche delle rendite costituite dal diritto di pascolo, di coltivo e di applicazione dei bandi. Nello specifico potevano nominare un loro « bannerio »²⁷, che riscuoteva i diritti a titolo privato (*in et pro terris eorum propriis*).

Il compascuo delle Amarine sembra andare oltre le caratteristiche della « bandita »²⁸, ovvero di quei territori comunali riservati agli aventi

²⁴ A.C.D., Scatola 1, fasc. 26: « Convenzione con Ventimiglia di puoter coltivare le terre nel territorio d'esse et pascervi con bestie », 1327, set. 20, cc. 8.

²⁵ Il pascherio connota a tal punto un territorio per il suo utilizzo che ha determinato l'insorgere di una toponomastica molto comune. Per l'area intemelia si veda lo studio di R. VILLA, *I toponimi dei Quartieri e delle Ville*, in *Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia...*, cit., per la voce del glossario PASQUEE, p. 144.

²⁶ *Agregum* = Campagna aggregata di alberi fruttiferi. Terra seminata. Da N. CALVINI, *Nuovo glossario...*, cit., p. 22. L'espressione « terra aggregata » è ripresa dalle classificazioni catastali, con cui si identifica la terra gerbida solo in parte coltivata, oppure con una promiscuità di coltivo, spesso gerbido con alberi di olivo, e, a seconda delle altitudini, castagno. Si è trovato riscontro anche in epoca tarda, dove è adottata per descrivere le proprietà, distinguendo campi, prati, gerbidi, terre, terre aggregate (cfr. indagine sul catasto di Briga del 1668-1702 in B. PALMERO, *Flussi economici e risorse comunitarie in Val Roya tra XVII e XVIII secolo*, dattiloscritto, Torino 1991).

²⁷ *Bannerius* = Probo viro, talora anche il console incaricato di vegliare sul regolamento delle bandite e ricevere le accuse di contravvenzione. Da N. CALVINI, *Nuovo glossario...*, cit., si veda anche la voce *Bannum*, pp. 56-57.

²⁸ *Bandita o Bannita* = Pascolo riservato agli aventi diritto. Si veda la voce su N. CALVINI, *Nuovo glossario ...*, cit., p. 56.

diritto, poiché si arriva a parlare di proprietà. Anzi si precisano inequivocabilmente gli elementi di diritto attestanti la proprietà privata: i Dolceacquini possono rivalersi solo nel caso in cui i possedimenti siano stati concessi, venduti, trasferiti per eredità o donati regolarmente da quelli di Ventimiglia²⁹. Come si sia formata questa proprietà la documentazione non lo specifica, e non si sono rintracciati gli atti notariili comprovanti le alienazioni dei Ventimigliesi. Inoltre le transazioni che si verificano in Val Nervia nel XIII secolo, riguardanti terreni coltivati a vite e fichi, intercorrono solo tra residenti a Ventimiglia³⁰.

Le bandite in Val Roia: usurpazioni e vendite dei beni collettivi

Proprio le transazioni dei beni del patrimonio comunale pongono le maggiori difficoltà di definizione e comprensione. A questo proposito, il Guiot, giurista ottocentesco, distingue tra i diritti d'uso, che si esercitano sulle bandite delle Alpi Marittime (pascolo, erbaggio, bosco, passaggio, costruzione e messa a coltura), e la consistenza fondiaria reale della bandita stessa³¹. Oggetto di vendita sarebbe quindi l'intera superficie detta bandita, che per natura giuridica è indivisibile, costituisce una sorte di comproprietà tra il «bandiota»³², il Comune e gli abitanti del luogo, proprietari di determinati fondi. Guiot specifica che ciò che viene alienato non è il diritto d'uso, che resta secondo consuetudine agli abitanti e al comune, ma la superficie territoriale della bandita, sulla quale si consente all'acquirente di godere di alcuni diritti d'uso e di affittarla, nel rispetto delle norme consuetudinarie e delle proprietà degli abitanti³³. Sui fondi privati si esercita da sempre la servitù del pascolo a fine raccolto, perciò anche le terre arate sono

²⁹ A.C.D., Scatola 1, fasc. 26: «Convenzione con Ventimiglia di puoter coltivare le terre nel territorio d'esse et pascervi con bestie», 1327 set. 20, cc. 8.

³⁰ Cfr. L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia ...dal 1256 al 1258*, cit., atto n. 25 a), 239; IDEM, ... *dal 1258 al 1264*, cit., atti n. 29, 105, 270, 513, 529, 593, 613, 625.

³¹ E. GUIOT, *Les droits de bandite dans fa Compte de Nice. Histoire, Jurisprudence, opportunitè de leur extinction. Etude d'economie agricole et pastorale*, Nice 1884 pp. 88-90.

³² *Bandiota* = tanto per il proprietario delle bandite, quanto per colui che le rilevava ai pubblici incanti, cfr. G. ROSSI, *Glossario medioevale ligure*, Torino 1896 p. 24. Nella nostra ricerca si userà più spesso nel, significato di appaltatore delle bandite comunali.

³³ E. GUIOT, *Les droits de bandite ...*, cit., pp. 107-108.

vincolate al sistema agrario della rotazione delle colture. Il proprietario doveva seminare d'autunno, nell'anno in cui i vicini coltivavano grano invernale; in primavera, quando veniva il turno delle granaglie e dovevano mietere alla data stabilita; infine cedere il turno al maggese. Quindi lasciava i campi incolti dall'epoca del raccolto fino all'aratura dell'anno successivo. La consuetudine di *vaine pâtre*, di lasciare il terreno « a riposo », incolto per un certo periodo, cioè libero al pascolo, si esercitava allo stesso modo sulle terre comuni e comunaglie.

Nei capitoli di transazione delle bandite di Tenda, « a saldo dei creditori » (1645)³⁴, sono espressi minuziosamente gli usi riservati al comune e ai residenti, e quelli concessi, a seguito della vendita, ai banditi. Le bandite vengono distinte nel documento in estive e invernali. Si scrivono ben 28 capitoli per regolare l'uso delle bandite estive, contro un unico capitolo dedicato alle invernali. Ciò significa che alla comunità di Tenda premeva controllare e mantenere i propri diritti sulle bandite estive, mentre cedeva quasi interamente i diritti di pascolo ed erbaggio su quelle invernali.

Lo studio giuridico dei più antichi statuti ha rivelato una grande complessità dell'accesso e della fruizione dei beni comunali. Alla cavillosità del diritto fa riscontro, negli statuti riformati e nei bandi campestri³⁵, una generica attribuzione dell'uso « alla Comunità », o « ai Particolari del luogo », laddove un tempo si distinguevano i *colones*, i *vici*, i *cives*, gli *hospites* e i *forestarii*³⁶. La regolamentazione dell'uso dei beni comunali, specificata attraverso nomi generici e collettivi, pone le basi per « usurpazioni legittimate » delle risorse territoriali. Si può citare ad esempio la « dazione in paga » delle risorse collettive per l'estin-

³⁴ Archives communales de Tende, Cat.rie 8.me, cart. 4, doss. 22: « Capitoli confini a qual la Comunità di Tenda intende dare a suoi creditori le bandite et pascoli in pagamento », 21 agosto 1645.

³⁵ A.S.T., sez. I, *Città e contado di Nizza*, BRECLIO - marzo 31, fasc. 3 « Copia dei bandi campestri »; TENDA - marzo 53, fasc. 25: « Estratto dai capitoli degli Statuti comunali ».

³⁶ G. I. CASSANDRO, *Storia delle terre comuni*, cit., pp. 176-178. *Colones* = i discendenti dei più antichi abitanti della campagna; *vici* = i discendenti delle famiglie che abitavano il territorio prima della distinzione di giurisdizioni comunali; *cives* = gli abitanti della città; *originares* = i nativi del luogo; *hospes* = coloro che vengono sulle terre per lavorare; *forestarii* = gli estranei alle parentele del luogo e che si trovano di passaggio sul territorio comunale.

zione dei debiti comunali, che si è riscontrata e studiata nei comuni seicenteschi di Tenda e Briga³⁷. Con questa pratica, i beni collettivi, per loro natura inalienabili, vennero ceduti a tempo indeterminato ai creditori dell'erario pubblico, che ne usufruirono, escludendo dall'uso tutti coloro che ne avevano diritto.

Per esemplificare ancora la complessità delle forme di accesso ai beni comunali, ricordiamo quelle terre dette «communalìa», che spettavano agli antichi *vicini*, famiglie insediate sul territorio prima della fondazione dei comuni. Queste terre restavano indivise tra più famiglie, che potevano risiedere in comuni differenti, ma che rivendicavano il diritto d'uso per il legame di parentela e per l'origine. Sono in sostanza concepite come proprietà del fondo patrimoniale dei capostipiti, e libere dal pagamento dei canoni³⁸. A queste forme d'uso, i cui diritti sono avanzati in virtù dei legami di vicinia e di parentela, possono ricondursi i pascoli promiscui della Val Roia, che si trovano sui limiti della giurisdizione territoriale dei diversi Comuni³⁹. Aggrappandosi a queste ragioni un gruppo di abitanti di Mendatica, Cosio e Pornassio coltivavano delle terre nel pascolo di Tanarello. In questo luogo si era sviluppata, accanto alla proprietà collettiva del pascolo, una vera e propria proprietà privata, di cui però non conosciamo la genesi. Nel 1673 la bandita di Tanarello risultava suddivisa in piccole proprietà gerbide (di non più di 1,12 stare⁴⁰) tra i Lantero-Motto, i

³⁷ Si veda B. PALMERO, *Comunità, creditori e gestione del territorio. Il caso di Briga nel XVII secolo*, in «Quaderno storici», 81 (1992), pp. 739-757. Altri modelli di gestione e fruizione delle risorse collettive in area ligure sono forniti dallo studio di O. RAGGIO, *Terre comuni e pratiche d'uso...*, cit.

³⁸ G. CURIS, *Commento teorico-pratico del R. D. legge, 22 maggio 1924, n. 751 sul riordinamento degli usi civici con la raccolta completa della legislazione*, Roma 1924, p. 142.

³⁹ Vedi i documenti originali degli arbitrati medioevali per l'uso di tali pascoli, in cui si dice *ad usum promiscuum et indivisum* degli originari *vici*. A.S.T., sez. I, *Città e contado di Nizza*, BREGLIO - mazzo 30, fasc. 1-2 ; BRIGA - mazzo 32, fasc. 1-4; TENDA - mazzo 53, fasc. 25, e mazzo 52, fasc. 6. A.D.A.M., *Communaute*, SOSPELLO - mazzo 49, fasc. 1, 12, 1.3.

⁴⁰ 1 starata=16 motturali è l'unità di misura catastale del territorio nella Provincia di Nizza e Oneglia in Ancien Regime (A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia Misure, Pesi e Monete*, Torino 1883). La starata è una misura agraria corrispondente ad un quadrato di terra pari a 150 palmi per lato, ossia 37 metri, cioè 6 starate per ettaro (*Tavole di ragguglio degli antichi pesi e misure degli Stati di S. M. in terraferma*

Gastaldo, i Dolla e i Martino, tutte famiglie originarie di Briga, mentre il resto del pascolo soggiaceva a servitù collettive. I Mollinero di Mendatica e i Baccialone di Pornassio, insieme ad altri particolari di Cosio, coltivavano indisturbati biada, piselli e parmarola, in sei parcelle dalla «capacità di 3 emine»⁴¹. I fratelli Baccialone, interrogati dai «sindaci» di Briga, Bartolomeo Gastaldo e Giovanni Maria Bosio, insieme al «bailo» Giovanni Battista Toesca, circa il possesso dei detti appezzamenti, siti nella bandita di Tanarello, proprietà del comune, si erano giustificati con il fatto di essere originari di Briga, anche se da diversi anni abitavano a Cosio. I loro coltivi vennero comunque considerati delle usurpazioni e perciò delegittimati⁴². La politica degli amministratori locali si dimostra attenta a preservare le terre comuni e i boschi, lasciando intuire quindi dei vantaggi nel regime di sfruttamento collettivo delle risorse. D'altra parte l'avvicendamento nell'amministrazione comunale in ancien régime era controllato dalle élites locali, nelle quali si concentravano cospicui patrimoni e floride attività economiche⁴³. I dirigenti comunali a Briga erano in preminenza grandi possessori terrieri⁴⁴, i quali, con varie esenzioni e diritti, riuscivano a difendere comunque le coltivazioni dal pascolo. Inoltre il privilegio di «gregge particolare» consentiva di sottrarre il bestiame alla mandria comunale, e di sfruttare i prati comunali senza restrizione di tempo e

con pesi e misure del sistema metrico decimale. Compilate dalla Commissione dei pesi e misure e pubblicata dal Ministero di Agricoltura e Commercio, Torino 1849).

⁴¹ Per la Provincia di Oneglia misura agraria per la terra pari a 8 motturali = 7,722:450 are; sono necessarie 2 eminate per 1 starata pari a 15,444:900 are. In questo caso potrebbe essere anche riferita alla capacità produttiva del terreno, cioè ai sacchi del raccolto. *Emine o mine v. Moturarius, Moturale* unità di misura per grano e olive cfr. N. CALVINI, *Nuovo Glossario...*, cit., p: 248.

⁴² A.S.T., sez. I, *Città e contado di Nizza*, BRIGA - mazzo 33, fasc. 18: «Testimoniali di visita alla bandita di Tanarello».

⁴³ Cfr. il filone di studi sulle elites locali da R. BAEHEREL, *La Basse Provence rurale de la fin du XVIè au 1789: une croissance*, Paris 1988 (VI ed.), a M. DERLANGE, *Les Communautés d'habitants en Provence au XVIIIè siècle (1680-1789)*, Nice 1980 e nello specifico M. ORTOLANI, *La vie communautaire à Tende (1699-1792)*, Nice 1994.

⁴⁴ Dai primi elementi della mia ricerca risultano infatti presenti in Comune, nel corso del XVII secolo con cariche alterne, esponenti delle famiglie Alberti, Lanteri, Gastaldo, ecc. principali proprietari fondiari del luogo. Si veda inoltre per Tenda lo studio di M. ORTOLANI, *La vie communautaire...*, cit., in cui si stabilisce anche un legame tra i «maggioirenti» e l'appalto delle risorse comunali.

di numero di capi di bestiame⁴⁵. È dunque nella direzione dell'analisi delle parentele e dei gruppi politici locali che potranno meglio evidenziarsi le strategie di appropriazione e sfruttamento delle risorse territoriali.

L'organizzazione del territorio comunale in bandite, con tutto il complesso sistema di norme e usi consuetudinari, ha avuto principalmente la funzione di preservare il patrimonio rurale a vantaggio di tutta la comunità. La disquisizione settecentesca vedeva nel sistema delle terre a sfruttamento collettivo un impoverimento del Comune – ricordiamo a questo proposito le visite degli « Intendenti della Provincia di Nizza e Oneglia » che auspicavano la conversione dell'incolto in regimi produttivi –⁴⁶, poiché costringeva le coltivazioni alla rotazione e a rigidi tempi di mietitura, e manteneva grandi estensioni di gerbido laddove qualsiasi coltura avrebbe reso più del pubblico incanto. Inoltre il divieto di recinzione, per permettere il passaggio del bestiame, valicava il diritto a chiudere la proprietà⁴⁷. Queste polemiche, riprese dagli agronomi e dai giuristi ottocenteschi, porteranno all'abolizione delle servitù collettive nella Provincia di Nizza non prima del 1923⁴⁸. La soppressione statale non ha comunque significato la scomparsa di determinati usi agrari e consuetudini della vita pastorizia legati ai regimi di sfruttamento collettivo del territorio.

I possedi dei Dolceacquini sul territorio di Ventimiglia hanno una costituzione di gran lunga antecedente alle vendite delle bandite comunali o alle « usurpazioni » sopra esemplificate. Si ha notizia a questo proposito di un elenco con stima, redatto dal Capitano di Ventimiglia nel 1674, di quei *terreni genovesi venduti ai Sabaudi nell'area del Nervia*⁴⁹, ma la proprietà su quelle terre era di molto precedente. Ri-

⁴⁵ M. BLOCH, *La fine della comunità e la nascita dell'individualismo agrario nella Francia del XVIII secolo*, Milano 1978, pp. 105-110.

⁴⁶ Archives Departementales des Alpes Maritimes (A.D.A.M.), *Archives des Finances*, Provincia di Nizza: « Relazione dello stato e coltura de' raccolti e delle persone e redditi di ciascuna comunità della Provincia di Nizza e Oneglia ».

⁴⁷ M. BLOCH, *La fine della Comunità ...*, cit., pp. 18-22.

⁴⁸ A. FRANCO, *La vie d'une communaute rurale. Pacages et bandites de la Turbie*, in « Recherches Regionales Cote d'Azur et Contrees limitrophes », avril-juin 1986, pp. 63-92.

⁴⁹ A.S.G., *Confinium* n. 173. Cfr. N. CALVINI, *Camporosso, storia civile e religiosa*, Camporosso 1989, pp. 82-83.

cordiamo la clausola della citata convenzione del 1327, in cui si sanciva che il titolo di proprietà dava diritto ai Dolceacquini alla coltivazione nelle regioni di pascolo comunale ventimigliese. Queste terre inoltre erano soggette al cotumo, come si era convenuto nell'accordo del 1441⁵⁰. Le terre coltivate sopra i beni comunali di Ventimiglia erano quindi di proprietà privata dei possessori di Dolceacqua che, pagando il cotumo, erano iscritti al catasto del territorio intemelio. Ad attestazione di ciò si aggiunge l'estratto del catasto di Ventimiglia «per i possessi di quelli di Dolceacqua», custodito presso l'Archivio storico comunale di Dolceacqua⁵¹.

La proprietà catastale

Non è stato possibile attribuire una data certa all'estratto catastale, ovviamente successivo al 1441. Il regesto dice: «Littera guotica», ma si tratta piuttosto di una scrittura corsiva del tardo XV secolo. Maggiori informazioni si traggono dalla nota conclusiva:

1. Extractum est presens copia dictum catasti seu
2. cotimi de libro catasti seu cotimi
3. communis Vintimilii scripto manu Bartholomei
4. Scarele notarii ordinati per consilium
5. Vintimilii ad talia faciendum in societate
6. providorum virorum Anthonii Galiani,
7. Andree Gerbaudi, Iulliani Gibeli quondam Bartholomei
8. Iohannis Sassii officialium electorum per consilium
9. Vintimilii ad extimandum et apreciandum supradicta
10. terras et possessiones positas super territorio
11. nostro Vintimilii hominum Dulcisaque, una
12. cum aliis officialibus Dulcisaque, per me
13. notario infrascripto communitatis Dulcisaque de mandato
14. egregiorum virorum Luce Lanterii, Georgii Speroni
15. et Guillelmi Rubei
16. Innocencius Rubeus notarius et
17. civitatis Vintimilii scriba

⁵⁰ A.C.D., Scatola 1, fasc. 26: «Convenzione di pagare f. 12 annue per le avarie imposta sovta li beni posseduti da panicolari di Dolce acqua nel territorio di Ventimiglia», 1441, ottobre 29, cc. 5.

⁵¹ A.C.D., Scatola 1, fasc. 23: «Estratto catastale» sec. XV.

La copia del catasto riporta in fondo i nomi dei 4 ufficiali incaricati del calcolo del «cotumo»⁵², e il nome del notaio incaricato della redazione del registro catastale. Grazie proprio a quest'ultima indicazione possiamo collocare il *liber cotumi* della città di Ventimiglia nella seconda metà del Quattrocento, giacché il suo compilatore, notaio Bartolomeo Scarella, esaurisce la sua attività tra il 1495 e il 1503⁵³. Non essendosi conservati però catasti intemeli del Quattrocento, non è possibile precisare la datazione⁵⁴. Altro indizio cronologico è costituito dalle proprietà attribuite al *Magnificus Dominus Bartholomeus De Auria*, che acquisisce ed esercita i poteri signorili tra il 1459 e il 1491. L'estratto dovrebbe appartenere al suo governo, che si prodigò per la pacificazione dei sudditi e vassalli, con particolare interesse per i pendenti territoriali⁵⁵. D'altronde il notaio Innocenzo Rossi, incaricato di trarre la copia, esercita la sua professione grosso modo tra il 1453 ed il 1472 e ciò ad ulteriore conferma dell'epoca di questa fase del contenzioso⁵⁶.

La schedatura dei dati catastali offre nuovi spunti all'articolazione della lite territoriale tra Ventimiglia e Dolceacqua⁵⁷. Si ritrovano le

⁵² *Cotumus e cotimus* = contributo fissato da appositi ufficiali sulla base di ciò che uno possedeva. Cfr. N. CALVINI, *Nuovo glossario...* cit., pp. 134-135.

⁵³ Gli estremi cronologici dell'attività notarile dello Scarella mi sono stati gentilmente forniti da Fausto Amalberti, studioso dei notai ventimigliesi tra XV e XVI secolo, che ne ha trovato riferimenti negli atti del notaio G. Ballauco. Archivio di Stato di Imperia sez. di Ventimiglia (d'ora in poi A.S.V.), *Atti dei notai di Ventimiglia*, notaio G. Ballauco, n. 59, c. 284 e n. 48, c. 58.

⁵⁴ Il primo catasto di Ventimiglia che si conserva a tutt'oggi è del 1521, relativo alla sola città, mentre tutto il territorio intemelio resta censito a partire dal 1545: A.S.V., *Magnifica Comunità di Ventimiglia*, Fald. 29 e 30: «Catasti».

⁵⁵ G. ROSSI, *Storia del Marchesato...*, cit., pp. 96-98 p. 255 «Albero genealogico», doc. XXXIV.

⁵⁶ Grazie all'indagine archivistica di Fausto Amalberti si può attribuire la filza del notaio Bernardo Aproso – di cui restano solo due atti – a Innocenzo Rossi: A.S.V., *Atti dei notai di Ventimiglia*, notaio 10, filza 44, anni 1461-1469; mentre altri suoi atti si trovano tra le carte attribuite al notaio A.A. Rolando, *idem*, filza 1105.

⁵⁷ La schedatura, sul modello di quella informatica adottata per il Catasto 1545 (si veda *Il catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia ...*, cit.), è stata iniziata come esercitazione paleografica. Al seminario, tenutosi presso l'Archivio di Stato della sezione di Ventimiglia nell'anno 1993-1994 hanno partecipato: Marisa De Vincenti Amalberti, Gianni Ricelli, Lorenzo Rossi, Nevis Ravera Viale, Renzo Villa.

proprietà agli Amarini e alla Lovaira, i due pascoli di Ventimiglia oggetto della convenzione con Dolceacqua del 1311. Su di essi sono registrati 18 appezzamenti di uomini di Dolceacqua, tra cui spiccano le famiglie Verando e Bo (cfr. tab. 1). La mancanza di specifica documentazione però non consente di ricostruire le relazioni di parentela o i lignaggi dei protagonisti delle controversie territoriali, per cui l'indice dei cognomi che si è tratto si limita a censire le famiglie proprietarie sul territorio ventimigliese.

Tab. 1 Proprietà nelle regioni del pascolo comunale

LOVAYRA		AMARINI	
<i>cognome nome</i>	<i>scheda n.</i>	<i>cognome nome</i>	<i>scheda n.</i>
Baronus Anthonius	22,00	Anfossius Lodixius	9,00
Bo Anthonius	75,00	Donatus Petrus	142,00
Bo Georgius	80,00	Ferarius Iohanes	19,00
Bo Laurencius	15,00	Garinus Iacobus	114,00
Bo Nicolaus	74,00	Maurus Petrus vicarius	7,00
Cabutus heredes Petri	77,00	Salvetus Marcus	26,00
Conte Baptista	79,00	Saramitus Gabriel	143,00
Garinus Iohanes	58,00	Verandus Ramondus	47,00
Verandus Anthonius	17,00		
Verandus Iohannes	24,00		
Verandus Ramondus	47,00		

L'indice dei luoghi permette invece una panoramica più vasta rispetto alla toponomastica del territorio intemelio, con l'indice redatto da Villa sulla base dello studio sui catasti del 1521 e del 1545⁵⁸. Nel cartulare del XIII secolo non si hanno specifiche menzioni topografiche, se non per una generica località, Nervia, che come osserva Calvini identificava una zona più estesa dell'attuale⁵⁹. L'unico toponimo

⁵⁸ R. VILLA, *Glossario dei toponimi*, in *Il catasto della Magnifica Comunità ...*, cit., pp. 120-159.

⁵⁹ Per i toponimi tratti dall'Amandolesio si veda qui nota 31 e cfr. L. BALLETO, *Toponimi medievali del territorio di Ventimiglia*, in «Rivista Ingauna e Intemelio»,

medievale che si ritrova anche nell'estratto catastale è *Sanctus Andreas*. Il luogo ha sicuramente una valenza simbolica per le relazioni tra Ventimiglia e Dolceacqua se nel 1256, l'omonima chiesa ha ospitato le trattative tra il Conte di Ventimiglia e Desiderato Visconti per la vendita della metà dei diritti feudali⁶⁰. D'altra parte l'Amandolesio si è occupato principalmente di atti politici importanti per la città, perciò i toponimi del territorio sono poco frequenti, così come le transazioni sono inferiori agli accordi, ai contratti, alle doti, ecc.

Gli acquisti delle terre limitrofe ai beni comunali di Ventimiglia non sono documentabili fino al XV secolo, dove peraltro si rileva una vivace mobilità di questi possessi. Sull'estratto catastale si riportano ben 38 transazioni, di cui però non si conoscono gli estremi di vendita. Il patrimonio fondiario censito ha un estimo di 25 lire in media, con punte massime di 100, 120 e 150 lire, il che denota un valore economico abbastanza elevato di queste terre. Quelle gerbide sono le uniche oggetto di vendita, mentre il catasto classifica le altre con il termine generico di «terra». Solo un possesso è classificato come «terra prativa». Sembra quindi che in questa fase la zona dei compascui sia ben definita in beni privati e terre comunali. Si assiste spesso nel corso del medioevo al processo di trasformazione di terre ad uso comune in possessi chiusi e coltivati. Le fasi di appropriazione del terreno e di abbandono delle coltivazioni vengono giustificate con i cicli demografici, per cui ad un aumento della popolazione corrisponderebbe un maggiore sfruttamento cerealicolo, che scema in ragione del calo demografico⁶¹.

Grazie alle località dell'estratto catastale si è composta inoltre una carta toponomastica dell'area dei beni comunali di Ventimiglia all'origine delle controversie con Dolceacqua. Dalla localizzazione delle regioni emerge «un'area di confine» tra Magnifica Comunità e Marchesato che, al di là dell'utilizzo economico, assume nei secoli valenze sociali e politiche.

n.s. XXVII (1972). Nervia e alcuni dei toponimi della contesa con il Marchesato di Dolceacqua sono stati in parte localizzati dal Calvini nell'attuale territorio di Camporosso (cfr. N. CALVINI, *Camporosso...*, cit., pp. 355-359).

⁶⁰ N. CALVINI, *Camporosso...*, cit., pp. 22-23.

⁶¹ E. LEROY LADURIE, *Contadini di Linguadoca*, cit., pp. 9-12; T. SCLAFERT, *Cultures en Haute-Provence*, cit., pp. IV-XII.

3. La delimitazione del territorio tra Ventimiglia e Dolceacqua

La rappresaglia e i diritti giurisdizionali

Nel 1326 alcuni proprietari di Dolceacqua rivendicano i danni provocati dagli uomini di Ventimiglia sul territorio degli Amarini⁶². Si denunciano « fatti gravi e scandalosi » perpetrati a danno di possessioni, che gli uomini di Dolceacqua hanno sul territorio di Ventimiglia. È una situazione caratteristica dei compascui: la tradizione storiografica ha collegato le lotte per i pascoli e le usurpazioni delle comunaglie alle oscillazioni demografiche. Se in una contingenza di ripresa economica la popolazione si stanziava su tutte le terre disponibili, in una situazione di crisi e declino demografico, s'intensificano le contese sui gerbi e i pascoli comuni, occupati indebitamente nei momenti di espansione, per restituirli al bestiame⁶³. Analoga questione si sviluppa per i pascoli del Giunco e del Monte Gordale, che si risolvono nel XV secolo con la sottomissione di Dolceacqua e delle Comunità della Val Nervia al pagamento delle imposte territoriali a Ventimiglia⁶⁴.

Per quel che concerne i territori di Amarini e Lovaira gli uomini di Dolceacqua potevano *laborare, tenere, et usufructuare terras quas iuste abent in territorio Vintimilii*, così come gli era consentito pascolare, emendando *damna pro ut alii homines Vintimilii*, secondo gli accordi del 1312. Le rappresaglie del 1326 alle coltivazioni dimostrano che i diritti di Dolceacqua non erano riconosciuti e di fatto venivano contestati dagli abitanti di Ventimiglia. La rappresaglia rientra nella regolamentazione dei bandi campestri come diritto di rivalsa per i danni subiti. Qualora non ci si accordasse per il pagamento del banno, era lecito compiere rapine o distruzioni sui beni del dannificatore⁶⁵. In

⁶² A.C.D., Scatola 1, fasc. 26: « Relazioni d'estimo ... », 1326, luglio 1 e 8, cit. « per arbitrato ed estimo dei danni et gasta data et facta dagli uomini e dal comune di Ventimiglia il 29 giugno con mano armata e con la forza della spada, sine segetibus degli uomini di Dolceacqua nel territorio degli Amarini ».

⁶³ Vedi nota precedente e R COMBA, *Testimonianze sull'uso dell'incolto, sul dissodamento e sulla popolazione nel Piemonte meridionale (XIII-XIV sec.)*, in B.S.B.S. LXVIII (1970), n. 3, pp. 415-453.

⁶⁴ G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, cit. pp. 138-139; N. CALVINI, *Camporosso...*, cit., pp. 30-33; 75-76; A.S.G., *Confinium* n. 73.

⁶⁵ G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, cit. pp. 138-139; e per la faida ger-

questo caso le distruzioni stimate dagli ufficiali sui campi degli uomini di Dolceacqua attestano che i Ventimigliesi consideravano le coltivazioni un'usurpazione, una limitazione al pascolo, quindi un danno, e rivendicavano gli usi collettivi sui loro territori comunali (cfr. tab. 2). L'anno successivo si raggiunse un accordo tra gli aventi diritto sui beni comuni, stabilendo che quelli di Dolceacqua potevano coltivare in territorio ventimigliese solo sulle terre di proprietà.

A questo punto la registrazione catastale del XV secolo conferma semplicemente la clausola della convenzione del 1327, in cui si sanciva che il titolo di proprietà dava diritto ai Dolceacquini alla coltivazione nelle regioni di pascolo comunale ventimigliese. Queste terre, iscritte al catasto di Ventimiglia, pagavano evidentemente il cotumo, come si era convenuto nell'accordo del 1441⁶⁶. Le controversie medievali per i compascui hanno quindi raggiunto una sanatoria con il riconoscimento della sovranità di Ventimiglia su quei territori: gli abitanti di Dolceacqua dovevano infatti pagare le tasse per la proprietà al Capitano della Città.

Le liti tardo medievali che si sviluppano sui beni comunali, dove il pascolo ha ceduto spazio alle coltivazioni, hanno come preoccupazione principale la conservazione di aree comunali, sulle quali la città aveva redditi e i cittadini privilegio di sfruttamento. A livello istituzionale, non preoccupava tanto ribadire l'utilizzo o l'estensione del territorio. Piuttosto interessava affermare la giurisdizione comunale sulla zona di tensione, nei termini del riconoscimento dei diritti e della riscossione delle imposte. Quindi con il pagamento delle *avarie* alla Città, le coltivazioni dei Dolceacquini sulle terre comuni di Amarini e Lovaira, vengono tranquillamente riconosciute come proprietà private.

Considerazioni di lungo periodo sono sicuramente interessanti per i pascoli di Amarini e Lovaira. Si conserva nell'Archivio storico

manica O. BRUNNER, *Terra e potere. Strutture pre-statali e pre-moderne nella storia costituzionale dell'Austria medievale*, Milano 1983, pp. 134-137. Studi recenti attribuiscono alla faida di età moderna valenze socio-politiche: A. TORRE, *Faide, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica dei feudi imperiali delle Langhe tre Sei e Settecento*, in «Quaderni storici», 63 (1986); O. RAGGIO, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990.

⁶⁶ A.C.D., Scatola 1, fasc. 26: «Convenzione di pagare £. 12 annue per le avarie imposta sopra li beni posseduti da particolari di Dolceacqua nel territorio di Ventimiglia», 1441, ottobre 29, cc. 5.

del comune di Dolceacqua una documentazione in due fasi, ma che in realtà ne sottende varie altre. I documenti medievali citati si tramandano tutti in trascrizione del XVIII secolo, vidimata dal notaio.

Tab. 2 Regione Amarini. Coltivazioni e danni (in barili*)

<i>spelta</i>	<i>frumento</i>	<i>orzo</i>	<i>avena</i>	<i>ceci</i>	<i>proprietari</i>
15			6	1	Guglielmo Barberi fichi
3	8				Antonio Berni
	1/2	1		2	Pietro Rolando
	1				Giacomo Montaltino
1			1	1	Giacomo Feniculi
		3			Oberti Salvatore
		4			Giovanni Bove
10				1/2	Guglielmo Peitavino
	1			2	Giovanni Vermileo
	4			2	Gaspare Garoscio
				1/2	Guglielmo Corradi
	1	1		1/2	Pietro Martino fichi
				1	Giorgio Cardinale
	4				Guglielmo Frenguelle
	1				Rainaldo Molinari
			5	1	Guglielmo Mauro
1		1	1		Enrico Peitavino
	2 e 1/2				Giacobino Anfosso
			1		Giovanni Rosa
				1	Giacomo Rabere
				3	Giovanni Cassini
				1	Enrico Moti

*quartinum nel documento, unità di misura pari a 48 pinte che formavano un barile. Cfr. N. CALVINI, *Nuovo glossario...*, cit., pag. 299.

La questione torna quindi di attualità in quel periodo tanto da creare un dossier con la duplicazione degli atti, di cui in originale si trasmette solo l'estratto catastale del XV secolo. Sempre in originale si conservano gli atti del XVII secolo incentrati sui «possessi agli Amarini»⁶⁷. Ricostruendo sinteticamente le fasi storiche documentate, si può dire che, in seguito alle convenzioni di uso comune di alpi e pascoli tra XIII e XIV secolo, si verificano prima delle usurpazioni di compascuo, che giustificano le rappresaglie e i danni del 1326; poi una regolare iscrizione a catasto delle proprietà soggette al pagamento del cotumo in Ventimiglia. Nel XVII secolo si assiste invece ad una nuova questione delle proprietà sul territorio ventimigliese, poiché gli amministratori di Dolceacqua esigono la tassazione di quei beni privati. Infine scoppiano le polemiche giurisdizionali del XVIII secolo, che riportano in discussione tutta la secolare documentazione. Nello specifico si può osservare che fino al XVI secolo la questione delle terre comuni è dominata dall'esigenza di distinguere tra possesso collettivo e privato, ovvero tra i diversi regimi di tassazione su un territorio regolato dalle convenzioni, in cui convivono le più svariate forme di possesso. Nel XVII secolo invece è necessario delimitare la proprietà privata e salvaguardarla dalle servitù collettive, mentre il Comune, con la formazione di queste proprietà, ha l'urgenza di ridefinire il suo territorio e riaffermare i suoi diritti d'esazione nei confronti dei residenti, dei vicini e dei Comuni attigui. La questione nel XVIII secolo si trasforma quindi in un fatto prettamente giurisdizionale che risponde alla necessità di definire territorialmente poteri istituzionali differenti e spesso contrapposti. Si può ancora aggiungere che inizialmente i *particolari*, con gli atti possessori e le rappresaglie definivano gli spazi dell'uso collettivo e privato, del patrimonio familiare e comunale. Successivamente invece sono chiamati a riconoscere il territorio su cui esercita la sovranità un potere piuttosto che un altro.

Le visite e la definizione del confine

La documentazione di età moderna relativa alle controversie territoriali è molto ricca: si trovano le visite, i testimoniali e gli interro-

⁶⁷ A.C.D., Scatola 1, *Cause e liti*, fasc. 24-25.

gatori attraverso i quali si arrivava alla stesura del «tipo cartografico»⁶⁸. Per il Medioevo invece si conservano solo le convenzioni e i privilegi, mentre in copia settecentesca giungono qualche testimoniale ed estimo. In questo senso la vicenda dei pascoli intemeli è in buona parte ricostruita sulla documentazione trascritta nel 1730. Autonoma è la fase del Seicento che pone le basi, più ancora dei titoli medievali, per le rivendicazioni territoriali settecentesche.

Nel 1668 gli abitanti di San Lorenzo agli Amarini, Nicolao, Francesco, Bernardino e Gio Batta Verrandi – unici residenti nella suddetta località – formulano una supplica di esenzione di pagamento. Dolceacqua accoglie la loro istanza per impugnare la questione delle tasse dovute a Ventimiglia. I Verrandi infatti dichiarano di non aver mai pagato alcuna decima di grano, vino o altri frutti ai Canonici di Ventimiglia e il Comune si rivolge alla Corte dei Conti di Torino affinché sia riconosciuta tale esenzione⁶⁹. Quello che il Comune di Dolceacqua non ammetteva era che i suoi abitanti pagassero le tasse a Ventimiglia. O meglio non riconosceva la sovranità della Città su quelle proprietà ai confini con il Marchesato.

I possedi degli Amarini diventano un punto nevralgico nella contestazione dei limiti territoriali tra Ventimiglia e Dolceacqua. Probabilmente l'annessione del Marchesato allo Stato Sabauda e la riorganizzazione dell'amministrazione comunale secondo la burocrazia piemontese hanno determinato le rivendicazioni giurisdizionali in quella zona. Nel 1676 Dolceacqua inoltra una causa nei confronti dei proprietari di quelle terre che continuavano a pagare il cottimo alla Città⁷⁰. La causa amministrativa comunque è solo una risposta alla messa in discussione dell'assetto dei limiti della giurisdizione territo-

⁶⁸ Le fonti sopradette per la nostra controversia tra Ventimiglia e Dolceacqua sono peraltro conservate presso l'Archivio di Stato di Genova, nel fondo *Confinium*. Sono peraltro tipiche delle controversie territoriali moderne, e forniscono notevole materiale sia dal punto di vista etnografico che socio-economico. A questo proposito si veda O. RAGGIO, *Costruzione delle fonti e prova: testimoniali, possesso e giurisdizione*, in «Quaderni storici», 91 (1996), pp. 135-156.

⁶⁹ A.C.D., Scatola 1, fasc. 25: «Per i possedi di quelli di S. Lorenzo agli Amarini. 1668, maggio 7» doc. 4.

⁷⁰ A.C.D., Scatola 1, fasc. 25: «La Comunità di Dolceacqua contro i Particolari possedenti terre sopra il territorio di Ventimiglia del cottimo convenuto», 1676, aprile 22 cc. 19.

riale tra i due Comuni. Nel 1639 infatti « un centinaio e più di abitanti di Dolceacqua che pagano il cotumo a Ventimiglia » componevano la delegazione di visita ai confini, organizzata da Ventimiglia per conto della Repubblica di Genova⁷¹.

La revisione dei confini ha inizio con la visita del 1590, che identifica nel luogo « Amarini » un « termine »⁷² in calce e in pietra, nei pressi del fiume Nervia all'altezza del « Poggio dei Garian ». Le informazioni genovesi del 1602 riferiscono che nella regione degli Amarini, dove si dice « Chiappasecca » si trova il limite della proprietà del Marchese Doria, mentre ad oriente del fiume Nervia, passato il « Colle della Lovaira », tendendo verso Perinaldo, s'incontra un altro « termine ». Di rimando le testimonianze filosabaude contestano queste relazioni, e definiscono l'area contesa: « da Chiappasecca sino alla riana secca di Montecurto e dall'altra parte della Lovaira sino alla riana del Bé ».

La « visita ai confini » e il « piantamento dei termini divisorii » sono altrettanti atti possessori – si trovano diffusamente come pratiche di rivendicazione territoriale nel XVII-XVIII secolo – soggetti a rappresaglia. Infatti nel 1639 la delegazione di ufficiali locali di Ventimiglia rileva la distruzione del termine divisorio di levante: « sopra il Monte Antino o sia Pian de li Amarini » e quello di ponente di « Monte Antino o sia Monte Curto ». I termini divisorii sono motivo di lite non solo per definire i diritti giurisdizionali dei due Comuni, ma anche per tracciare i limiti tra i possessi dei privati e la proprietà del Marchese. Quest'ultima rappresenta un ulteriore elemento di crisi su quell'area demaniale su cui si erano formate le proprietà dei Dolceacquini, che riconoscevano la sovranità territoriale del Capitaneato di Ventimiglia. Ancora nei testimoniali del 1650 il luogo che divide il territorio di Ventimiglia da Dolceacqua è detto « San Rocco o sia Chiappasecca »⁷³.

⁷¹ A.S.G., *Confinium* n. 90.

⁷² Con « termine » si indicavano i cippi in pietra, contrassegnati da una croce, posti a delimitazione dei fini giurisdizionali dei Comuni. A riguardo si veda: E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello, 1715-1745*, in « Quaderni storici », 63 (1986), pp. 811-845.

⁷³ Calvini rintraccia l'acquisto da parte dei Doria di una cappella in territorio di Camporosso (forse S. Rocco), su cui i Signori avrebbero sovrapposto le loro insegne (N. CALVINI, *Camporosso...*, cit., p. 78). Ciò giustificherebbe l'identificazione con Chiappasecca, già proprietà del Marchese.

Infine la visita e il tipo dei confini realizzato dal Vinzoni nel 1736 stabilisce che a «Chiappasecca» si delimitano le proprietà del Marchese Doria, e su queste terre corre il limite giurisdizionale tra i Comuni di Ventimiglia e Dolceacqua (si veda cartina)⁷⁴. L'«area di confine» sommariamente individuata è parte integrante dell'odierno territorio comunale di Camporosso. Fino al XV secolo infatti la zona tra il Nervia e il Roia era densamente popolata intorno alle antiche chiese di S. Pietro e di S. Andrea, ma non aveva una propria fisionomia politica. Era bensì strettamente legata a Ventimiglia. Poi verso il XV secolo si ha notizia di una Confratria dello Spirito Santo, sorta presso la chiesa di S. Pietro, che riuniva le 20 famiglie di Camporosso. Ed è proprio in questa fase che si è reso necessario ribadire la supremazia di Ventimiglia sul territorio con l'iscrizione appunto di quelle terre al catasto della città. In seguito con il potenziamento della famiglia Doria e soprattutto con l'acquisizione dei diritti feudali da parte dei Savoia sul Marchesato di Dolceacqua si generano altre tensioni su dette zone. Da questo punto in avanti si delinea sempre più nettamente l'autonomia di Camporosso, prima *Villa* di Ventimiglia e in seguito «affrancata» dalla Città con l'ingresso nella *Magnifica Comunità degli Otto Luoghi* (1686)⁷⁵. Questa sorta di federazione di comunità limitrofe – nata per l'indipendenza politico-economica da Ventimiglia e composta da Camporosso, Bordighera (oggi con Sasso e Borghetto), San Biagio, Soldano, Vallecrosia e Vallebona – si scioglie negli attuali comuni solo con l'avvento dei Francesi (1797)⁷⁶. A quel momento il territorio comunale di Ventimiglia si è ormai ritirato sul fiume Roia, mentre Dolceacqua ha dovuto abbandonare le rivendicazioni sull'area montana utilizzata dagli abitanti di Camporosso.

Nemmeno gli elementi geografici, identificativi dell'area, hanno conservato l'antica denominazione: già nell'I.G.M. 1902 la toponomastica della zona è sostanzialmente mutata di riflesso alla costruzione del territorio comunale di Camporosso, affrancato rispetto alla giu-

⁷⁴ Sulle divisioni territoriali tra Camporosso e Dolceacqua cfr. N. CALVINI, *Camporosso...*, cit., pp. 75-89; e la cartografia del Vinzoni ivi pubblicata, pp. 352-354.

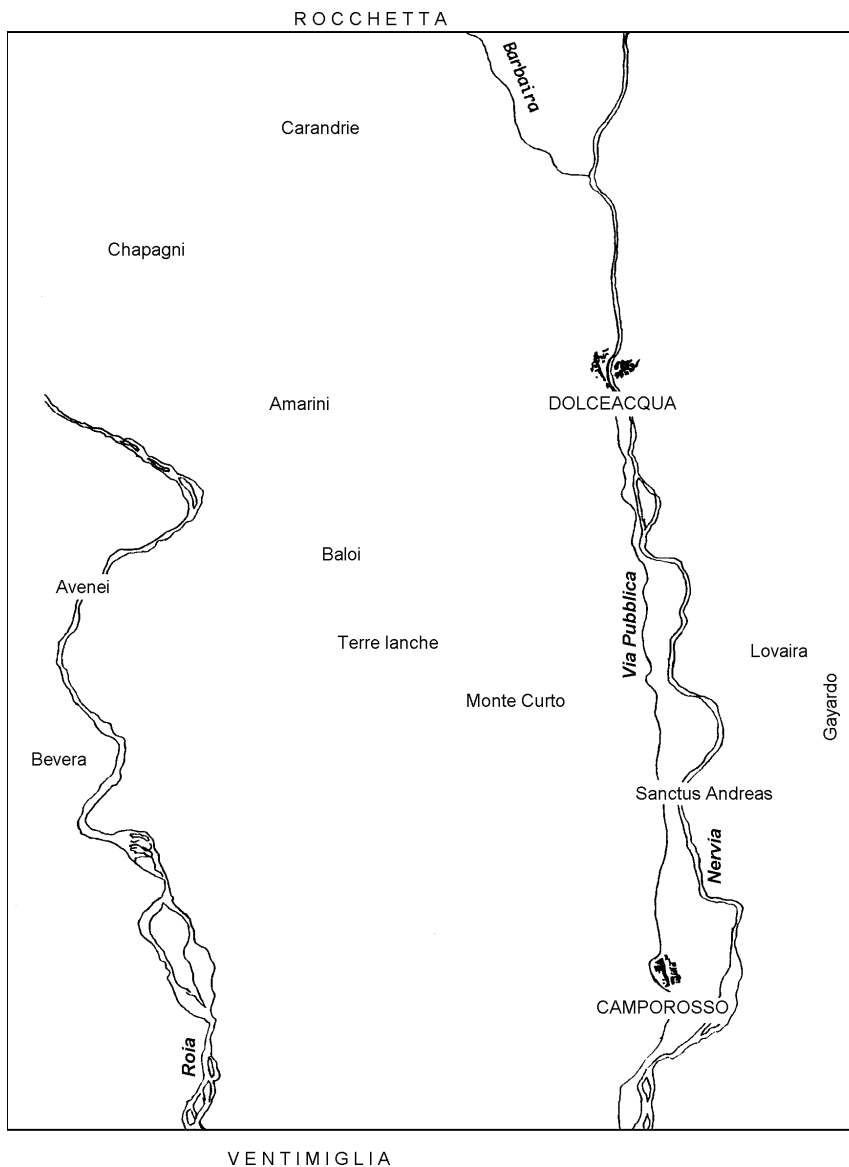
⁷⁵ B. DURANTE - F. POGGI, *Storia della Magnifica Comunità degli Otto Luoghi*, Pinerolo 1986.

⁷⁶ F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, II ed. Bordighera 1971 pp. 151-152.

risdizione del comune di Ventimiglia e alle pretese di Dolceacqua. I luoghi del contenzioso, così minuziosamente indicati, in realtà hanno creato una notevole confusione circa la localizzazione della regione degli «Amarini», o meglio della sua estensione. In effetti quasi tutte le località, per la specifica posizione di «confine», assumevano denominazioni differenti a seconda dell'autorità in cui si riconoscevano i testimoni e delle proprietà interessate dal piantamento dei «termini divisori». Inoltre i termini, ossia cippi in pietra o croci di legno, erano facilmente e frequentemente distrutti o spostati. In questo modo il confine tra Stato sabauda e Repubblica di Genova è rimasto costantemente fluttuante.

La definizione moderna di confine nasce con la formazione degli Stati Nazionali, ma fino all'abolizione dei regimi collettivi permane un concetto molto articolato di fine e limite giurisdizionale tra le istituzioni. Innanzi tutto perché le istituzioni sono molteplici, dotate di ampia autonomia, e i loro poteri s'intersecano su un unico territorio, come testimoniano le pratiche dei confini, scatenatesi proprio per il sovrapporsi dei diritti giurisdizionali di più autorità su «un'area-limite». Considerando tutto l'estremo fronte sud-orientale dello Stato sabauda si può individuare un'area-limite da Nizza a Oneglia su cui si accavallano le giurisdizioni dei Savoia e della Repubblica; dei Doria e dei notabili locali; del vescovo di Ventimiglia e dei Comuni. In questo contesto, le rivendicazioni tardo medievali sulle terre collettive forniscono espedienti alla politica espansionistica dei Savoia, e gli interessi dei Comuni contribuiscono notevolmente alla definizione del confine tra Stato Sabauda e Repubblica di Genova tra XVII e XVIII secolo.

I LUOGHI DELLA CONTESA (SEC. XIII-XVIII)



Elaborazione grafica della cartina di Camporosso (Geom. Reineri - Casanova Fuga) per *Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia. Famiglie, proprietà e territorio (1545-1554)*, Genova 1996.

Appendice: le schede dell'estratto catastale

Nota di trascrizione

Dal punto di vista paleografico, le difficoltà di questa corsiva amministrativa del XV secolo sono minime perché ci sono molte abbreviazioni, ma le parole abbreviate sono sempre le stesse. Non dobbiamo dimenticare che il catasto è un registro, e le descrizioni catastali si attengono ad uno schematismo di raccolta dei dati proprio dei registri. Il manoscritto, che si presenta come un foglio protocollo piegato in due, è redatto su due colonne e consta esattamente di 18 carte recto e verso non numerate. I margini sono consunti e corrosi, ma nel complesso lo stato di conservazione è discreto. La trascrizione resta fedele all'ortografia del documento per cui troviamo indistintamente *r-l*; *o-u* e i raddoppiamenti non rispettati. Da segnalare *Ib* reso con « Ch » per la fonetica dialettale *ci* (es. *Ibapa*, « Chapa » *Ciapa*). Le lire sono scritte sia per esteso che per numero romano. Le aggiunte successive all'estratto non sono riportate.

I dati sono stati trascritti e organizzati in schede, che per la ripetitività propria dei registri ci pare la soluzione più idonea e proficua per trarre tutte le informazioni. Vediamo allora quali sono gli elementi della schedatura: *Cognome Nome* del possessore di Dolceacqua; *peciae*, il tipo di possesi (*terra, terra zerbida*); *loco*, il toponimo del territorio di Ventimiglia; *apud*, i confini, cioè nome e cognome del vicino, o riferimenti che delimitano l'appezzamento oppure indicazione di edifici; *l.*, stima, ossia valore del cotumo dovuto sul bene (*pro libris...*). Si trascrive la prima dichiarazione per dare un'idea più precisa del criterio di schedatura adottato (si confronti con la scheda del proprietario n. 1):

Constancius Maleus possidet peciam unam terre loco dicto Sanctus Andreas apud terram Antonii Sarveti pro libris duodecem sive	L. 12
Item aliam terram in Pignon zerbidam apud Iacobum Ruscham pro libris sive	L. 5
Item peciam unam terre in Scherun apud Paulum Garossium pro libris decem sive	L. 10
Item peciam unam terre in Chantanasche apud Guillelmum Baronum pro libris decem	L. 10

Le schede relative ai proprietari hanno un numero progressivo, si susseguono nell'ordine delle carte del documento, riportate a ogni capoverso. Ci sono due dichiarazioni cassate, probabilmente per la morte del proprietario o per la vendita complessiva della proprietà, o più semplicemente per errore. Le vendite dovrebbero essere indicate con l'asterisco che precede la descrizione della terra e si riportano nelle nostre schede alla voce *pecie*. Quando manca il riferimento al luogo o il valore delle lire la scheda ha ..., mentre tra parentesi tonda si lasciano le lettere dubbie e tra parentesi quadra le note ortografiche del trascrittore.

				<i>carta 1r.</i>
1. Constancius Maleus				
<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>		£. s.
terra	Sanctus Andreas	terram Antonii Sarveti		12
terra zerbida	in Pignon	Iacobum Ruscham		5
terra	in Barie	Petrum Cabutum		7
terra	in Scherun	Paulum Garossium		10
terra	in Chantanasche	Guillelmum Baronum		10
2. Anthonius Scarsafichus				
terra	Sanctus Andreas	Iacobum Gibelum		15
terra	in lo Rovereo	domum Iohanem Sardum		10
terra zerbida*	in Carandria	Nicolaum Bernardum		10
terra zerbida*	in Carandria	Iacobum Gibelum		...
3. Lucas Anfocius				
terra	Sanctus Andreas	Franciscum Garosium		12
				<i>carta 1v.</i>
4. [Franciscus] Garosius				
terra	Sanctus Andreas	Constancium Maglum		1.10
terra	in Barie	Petrum Cabutum		7
5. [Anthonius] Guercius quondam Guillelmi ¹				
terra zerbida	Sanctus Andreas	Antonium Scarsafichum		...
terra	in Camponerium	Lodixium Anfossium		25
terra	in li Trogli	Antonium Verandum		40
terra	in la Vota	terram ecclesie Sancte [Marie] de la Mota		75
terra	in lo Rovereo	Antonium Guercium		8
				<i>carta 2r.</i>
6. Anthonius Guercius quondam Petri				
terra	in Camponerium	Lodixium Anfossium		25
terra	in li Trogli	Iohanem Verandum		37
terra	in la Mota	Communitatem Vintimilii		75
terra	in lo Rovereo	Antonium Anfossium		8
terra	in lo Rovereo	Petrum Maurum		10
terra	in lo Rovereo	Antonium Guercium		10
7. Petrus Maurus vicarius				
terra	in Monte Culto	Iohanem Sassium		29
terra plativa et aggregata	in Camponerium	Lucam Cerianum		100
terra	in Camponerium	Marchum Cerianum		100
terra	in Monte (Otem)	Antonium Vermileum		29
terra	in le Terre Ianche	Iacobum Anfossium		8
terra	in Pignon	Bartholomeum Contem		50

¹ *Guillelmi cancellato*

				<i>carta 2v.</i>
7. Maurus (segue)				
<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>		£. s.
terra	in Gayrardo	Raynaldum Gibelum ²		600
[terra] zerbida	...	Franciscum Cabutum		...
terra zerbida	in dicto loco	Iohanem Salvatorem		...
terra	in li Amarini	Petrum Donatum		20
8. Anthonius et Bartholomeus Crola fratres				
terra	Monte Curto	Petrum Maurum		50
terra	in lo Chosso neglo	Valonum Viridum		4
terra	Gomba d'Arnorffo	Ludovicum Anfossium		18
9. [Io]hanes Durante				
terra	in Monte Curto	Bartholomeum Crolam		12
terra	in Pignon	Michaelem Baronum		10
terra zerbida	in Pignon	Iacobum Ruscham		...
terra	in le Carandrie	Bertem Durantem		25
terra	in Chantanasche	Constancium Maglum		15
				<i>carta 3r.</i>
10. Lodixius Anfossus [quondam Luce]				
terra	in Monte Culto	BartholomeumContem		25
terra	in Camponerium	Iacobum Anfossium		40
terra	in Galicia	Iacobum Motum		150
terra	in la Gomba de Arnorfo	Petrum Maurum q. Stephani		40
terra	in Bonzoane	Ugonum Baronum		9
terra	in li Amarini	Gabrielem Saramitum		11
11. Ramonus Cartela				
terra	in Monte Curto	Antonium Chaneam		25
terra	in Catania	Bartholomeum Ruscham		10
12. Dominicus Arnaudus				
terra	in Monte Curto	Antonium Gibelum		...
				<i>carta 3v.</i>
13. [Ra]ynerius Nervinus				
terra zerbida	in Monte Curto	Iohanem Durantem		...
terra	in Monte Curto	...corssum Aycardum		50
terra	in lo ubago de Chacina Vegaheredes q. Monegini Conradi			10
terra	in Bonzoane	Paulum Nervinum		30
14. Lucas Cerianus				
terra	in Camponerium	Valonum Viridum		40
terra zerbida	in lo (Narra)	[Co]nstancium Maglum		...
terra	in lo Rovereo	Iohanem Garosium		...
terra	in Bonzoane	Sanctam Mariam		20

² *Soprascritto a Raymondum Pisanum cassato*

carta 4r.

15. Laurentius Bo

<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Camponerium	Lucam Cerianum	10
terra	in Lovayra	Iohanem Alnaudum	12
terra	in Chantanasche	Dominicum Cerianum	12

16. Dominicus Carvinus

terra	in Monte Nerium	Laurentium Bovem	10
terra zerbida*	in Lovayra	Lucam Cerianum	...
terra	in Chantanasche	Iohanem Durantem	10

17. Depina uxor quondam Gabrieli Camossii

terra	in Camponerium	M.D. Bartholomeum De Auria	11
-------	----------------	----------------------------	----

carta 4v.

18. Iohannes Baronus

terra	in Camponerium	M.D. Bartholomeum De Auria	15
terra	in Montetomeo	Gasparum Maurum	15
terra	in Scherun	Sanctam Mariam de la Mota	40
terra zerbida	in Chazina Nega	Paulum Nervinum	...
terra	in li Aveneì	Antonium Baronum	11

19. Iohanes Ferarius

terra	in Camponerium	Iohanem Baronum	50
terra	in Camponerium	Georgium Donatum	20
terra	in Chapaseche	M.D. Bartholomeum De Auria	100
terra zerbida	in lo Rovereo	Iohannem [G]arinum	...
terra	in lo Rovereo	Petrum Cartelam	12
terra	in Carandrie	Honoratum Anfossium	12
terra zerbida	in li Amarini	Ramonum Verandum	...
terra	in Lovayra	Iohanem Anfossium	10

carta 5r.

20. Iohanes Salvator

terra	in Camponerium	M.D. Bartholomeum De Auria	40
terra	in le Baree	Franciscum Garossium	15
terra	in lo Rovereo	Iacobum Garinum	8
terra	in lo Rovereo	Ramondum Garinum	18
terra zerbida*	in lo Rovereo	Franciscum Salvatorem	...

21. Guillelmus Baronus

terra	in Camponerium	Antonium Bovem	12
terra zerbida*	in Chantanasche	Raymondum Nervinum	...

22. Antonius Baronus

<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Camponerium	Guillelmum Baronum	25
terra	in Lovayra	Dominicum Cerianum	20
terra zerbida*	in le Barea	Petrum Cabutum	...
terra zerbida*	in li Aveneï	Iacobum Vermileum	...
terra zerbida*	in lo Rovereo	Antonium Guercium	...

carta 5v.

23. Iohanes Veradus

terra	in Camponerium	Iohanem Salvatorem	20
terra	in Gayrardo	Petrum Maurum vicarium	100
terra	in Lovayra	Anthonium Baronum et Laurentium Bovem	30

24. Iacobus Vermileus quondam Bertini

terra	in Camponerium	Iohanem Veradum	15
terra	in Pignon	Franciscum Salvatorem	10
terra zerbida	in Scherum	Constancium Maglum	...
terra	in Chazina vega	Iohanem Baronum	...
terra zerbida	in li Aveneï	Antonium Album	...

25. Georgius Donatus

terra	in Camponerium	Iohanem Veradum	100
-------	----------------	-----------------	-----

26. Marchus Salvetus

terra	in Camponerium	Antonium Saorginum	15
terra	in li Amarini	Lodixium Anfossium	18

*carta 6r.***27. Petrus Maurus quondam Ludovici**

terra	in Camponerium	Petrum Maurum	15
terra	in li Pertuxi	Iohanem Garinum	70

28. Anthonius Maurus quondam Ludovici

terra	in Camponerium	Petrum Maurum	15
-------	----------------	---------------	----

29. Matheus Baronus

terra	in Camponerium	Antonium Maurum	40
terra	in Monte Curto	Ugonum Baronum	25

30. Petrina uxor quondam Anthonii Vermilei

terra zerbida*	in Camponerium
----------------	----------------	-----	-----

*carta 6v.***31. Lucas Cassinus**

terra zerbida	in Camponerium	viam publicam	...
terra	in Gaiardo	Iacobum Cassinum	25
terra	in Bonzoane	Iacobum Cassinum	40

32. Gasparinus Maurus			
<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Monte Curto	Lucam Cassinum	40
terra	in Galicia	Guillelmum Maurum	18
33. Paulus Garossius			
terra zerbida*	in Camponerium	M.D. Bartholomeum De Auria...	
terra	in Scherun	Antonium Bernardum	55
terra	in li Chapagni	heredes q. Monachini Conradi	20
terra	in lo Rovereo	[An]tonium Anfossium	10
terra	in le Baree	Iacobum Garinum	15
<i>carta 7r.</i>			
34. Iacobus Anfossus			
terra	in Camponerium	Paulum Garosium	15
terra	in le Terre Ianche	Guillelmum Maurum	10
35. Enrichus Gambassinus			
terra	in Camponerium M.D. Bartholomeum <De Auria>		20
36. Nicolaus Bernardus			
terra	in Camponerium	Antonium Guercium	9
terra	in le Carandrie	Iohanem Durantem	20
37. Anthonius Vermileus quondam Luce			
terra zerbida*	in Monte Curto	Gasparinum Maurum	...
38. Baptista Baronus			
terra zerbida	in li Trogli	Antonium Guercium	15
<i>carta 7v.</i>			
39. Anthonius Verandus			
terra	in li Trogli	Cristianum Motum	45
40. Lucas Sardus			
terra	in li Trogli	Antonium Verandum	4
terra zerbida	in lo Rovereo	Petrum Maurum	...
terra	in la Gomba de Anorfo	Paulum Garossium	10
41. Cristianus Motus			
terra	in Monte Curto	Bertinum Bernum	10
42. Benedictus Bernus			
terra zerbida*	in Monte Curto	Crestianum Motum	...
43. Ugonus Baronus			
terra	in Monte Curto	Benedictum Bernum	25
terra zerbida	in Bonzoane	Iacobum Vermileum	...
terra	in li Aveni	Lucam Nervinum	8

carta 8r.

44. Ramonus Gerus

<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Monte Curto	Georgium Baronum	30
terra	in lo Rovereo	Iacobum Salvatorem	12

45. Georgius Baronus

terra	in Monte Curto	Ramonum Gerum	25
-------	----------------	---------------	----

46. Ramonus Verandus

terra	in Monte Curto	Georgium Baronum	20
terra zerbida*	in li Amarini	Iohanem Ferrarium	...
terra	in Lovayra	Iohanem Garinum	10

47. Anthonius Anfusus quondam Nicolai

terra	in Monte Curto	Dominicum Bonsegnorem	15
terra	in Galicia	Iacobum Garinum	18

48. Anthonius Durante quondam Dominici

terra	in Monte Curto	Antonium Saorginum ³ q. Petri	20
terra	in Monte Curto	Petrum Anfossium	50

carta 8v.

49. Franciscus Cabutus

terra	in Monte Curto	Antonium Saorginum ⁴	15
terra	in Chosoneglo	Iohanem Cabutum	40
terra	in la Vota	Franciscum Sardenam	10
terra zerbida	in lo Rovereo	Anthonium Baronum	...
terra	in Monte Curto	Antonius Chaneam	20
terra zerbida	in Monte Curto	Franciscum Sassium	8

50. Guillelmus Maurus

terra	in le Terre Ianche	Iohanem et Franciscum de Sassiis ...	
-------	--------------------	--------------------------------------	--

51. Guillelmus Maurus quondam Angelini

terra	Galicia	Iacobum Garinum	30
-------	---------	-----------------	----

52. Guillelmus Maurus quondam Stephani

terra	in Galicia	Petrum Maurum	70
-------	------------	---------------	----

53. Matheus Baronus

terra	in Monte Curto	Ugonum Baronum	25
-------	----------------	----------------	----

³ *Soprascritto a Garossium cassato*⁴ *Dopo Garosium cassato*

carta 9r.

54. **Anthוניus Blanchus**

<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Monte Culto	Cristianum Motum	15
terra zerbida*	in li Aveni	Franciscum Blanchum	...

55. **Iohannes Baiulus**

terra	in Garibaudo	Raynaldum Gibelum ⁵	10
-------	--------------	--------------------------------	----

56. **Bartholomeus Papererius**

terra	in Gayardo	Iohanem Garinum	9
-------	------------	-----------------	---

57. **Magnificus Iohanes Angelus**

terra	in Garibaudo	Bartholomeum Papererium	8
terra	in Gayardo	M.D. Bartholomeum De Auria	10

58. **Iohanes Garinus quondam Petri**

terra	in Garibaudo	Antonium Saramitum	7
terra	in Chosoveglo	Bartholomeum Crolam	31
terra	in Lovayra	Baptistam Contem	18
terra zerbida*	in li Chapagni	Lodixium Garinum	...
terra zerbida*	in le Barea	Lodixium Garinum	...
terra	in le Calandrie	Antonium Durantem	25

carta 9v.

59. **Iohannes Garinus quondam Anthonii**

terra	in lo Rovereo	Petrum Maurum	12
-------	---------------	---------------	----

60. **Iohannes Garinus quondam Francisci**

terra zerbida	in la Gomba de li Pertuxi	Iohanem Garinum	...
---------------	---------------------------	-----------------	-----

61. **Franciscus Saramitus**

terra	in Garibaudo	Antonium Saramitum	7
-------	--------------	--------------------	---

62. **Bartholomeus Conte**

terra	in Garibaudo	Franciscum Saramitum	18
terra	in Pignon	Iohanem Bonsegnorem	12
terra	in Pignon	Michaelem Baronum	20
terra	in li Chapagni	Paulum Garosium	6
terra	in Chosonegro	Bartholomeum Crolam	...

63. **Iacobus Cassinus**

terra	in Garibaudo	Iohanem Angelum	25
terra	in Bonzoane	Iohanem Garosium	40

⁵ Dopo a Pizanus cassato

*carta 10r.***64. Lucas Cassinus**

<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Garibaudo	Iacobum Cassinum	25

65. Iacobus Ferrerius

terra	in Gayrardo	Iohanem Cultum	23
terra	in lo Rovereo	Antonium Anfossum	25

66. Anthonius Ferrerius

terra	in Gayrardo	Iacobum Ferrerium	25
-------	-------------	-------------------	----

67. Petrus Bonsegnor

terra	in Pignon	Iohanem Cultum	10
terra zerbida*	in Pignon	Bartholomeum Contem	...

68. Iohanes Maurus

terra	in Pignon	Petrum Maurum	15
-------	-----------	---------------	----

69. Anthonius Gibelus

terra	in Pignon	Petrum Saramitum	10
terra	in Chosonego	Franciscum Cabutum	13

*carta 10v.***70. Petrus Saramitus**

terra	in Pignon	M. Iohanem Angelum	10
-------	-----------	--------------------	----

71. Franciscus Salvator

terra zerbida	in Pignon	Petrum Saramitum	...
terra zerbida	in le Carandrie	Honoratum Anfosum	...
terra	in lo Rovereo	Iohanem Cabutum	10

72. [M]ichael Baronus

terra	...	Iacobum Vermileum	14
-------	-----	-------------------	----

73. Bartholomeus Ruscha

terra zerbida	in Pignon	Gervaxium Vermileum	...
terra	in Catania	Iacobum Ruscham	100
terra	in Chaza negla	Paulum Nervinum	15
terra	in Galicia	Antonium Anfossum	70

74. Iacobus Ruscha

terra zerbida	in Pignon	Marchum Ruscham	...
terra	in Catania	Bartholomeum Ruscham	100

*carta 11r.***75. Nicolaus Bo**

terra	in Lovayra	Iohanem Durantem	55
-------	------------	------------------	----

76. Anthonius Bo	<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
	terra	in Lovayra	Nicolaum Bovem	4
77. Bertinus Maurus	terra	in Lovayra	Iacobum Ferrerium	6
78. heredes quondam Petri Cabuti	terra	in Lovayra	Bertum Maurum	40
79. Baptista Conte	terra zerbida*	in Choso nego	Bartholomeum Crolam	...
	terra	in Lovayra	heredes q. Ugoni Sassii	15
	terra zerbida*	in lo Rovereo	Iacobum Ferrerium	...
80. Batholomeus Crola	terra	in lo Choso neglo	Iohanem Cabutum	25
	terra	in la Gomba de Arnorffo	Antonium Crolam	20
				<i>carta 12v.</i>
81. Georgius Bo	terra	in Lovayra	Iohanem Ferrerium	10
	terra	in Lovayra	Iohanem Garinum	3
	terra	in Bonzoane	Lucam Cassinum	5
	terra	in Sterardo	Nicolaum Bernardum	15
82. Iacobus Garossius	terra	in Choso nego	Iohanem Garinum	3
	terra	in la Gomba de Arnorffo	Bartholomeum Crolam	6
	terra	in Chaxina vegla	Iohanem Garossium	20
83. Petrus Maurus	terra zerbida	in Chosoneglo	Iacobum Garossium	...
84. Petrus Maurus quondam Stephani	terra	in lo Rovereo	Antonium Guercium	8
	terra	in Galicia	Guillelmum Maurum	40
85. Petrus Maurus quondam Petri	terra	in lo Rovereo	Antonium Guercium	25
				<i>carta 12r.</i>
86. Iohanes Anfocius	terra zerbida*	...	Petrum Maurum	...
87. heredes quondam Ugoni Sassii	terra	in Lovayra	Georgium Bovem	8
	terra	in Gariam	Iacobum Gibelum Salveti	25
	terra zerbida*	in le Terre Ianche	Iullianum Gibelum	...

88. Anthonius Saramitus			
<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Garibaudo	Iohanem Garinum	10
89. Petrus Maramba [sic]			
terra	in li Vergai	Antonium Durantem	6
90. Lucas Bo quondam Iohanis			
terra zerbida*	in la Vota	Iohanem Bonsegnorem	10
91. Franciscus Sardena			
terra	a la Vota	Lucam Bovem	10
terra	in lo Rovereo	Antonium Guercium	20
<i>carta 12v.</i>			
92. Sancta Maria de Mota			
terra	in la Vota	Communitatem Vintimilii et Iohanem Saorginum	100
terra	in lo Rovereo	Iacobum Garinum	70
terra	in lo Scheron	heredes q. Christoffori Terchacii	120
terra	in Bonzoane	Lucam Nervinum	10
terra zerbida	in le Carandrie	Nicolaum Bernardum	...
93. Iacobus Motus			
terra	in lo Rovereo	Guillelmum Rubeum q. Raynerii	10
terra	in Galicia	Iacobum Vermileum	8
94. Franciscus Motus			
terra	in lo Rovereo	Iacobum Motum	5
95. Georgius Gosermus			
terra	in lo Rovereo	Franciscum Motum	6
<i>carta 13r.</i>			
96. Paulus Bonsegnor			
terra zerbida*	...	Georgium Gausermum	...
terra	in Galicia	aquam Rodderie	50
97. Iohanes Sardus Dominus Presbiterus			
terra	in lo Rovereo	Paulum Bonsegnorem	3
98. Iohanes Scarsafichus			
terra zerbida*	in lo Rovereo	Antonium Scarsafichum	...

99. Anthonius Anfosus			
<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra zerbida*	in lo Rovereo	Iohanem Scarsafichum	...
terra zerbida*	in Carandrie	Georgium Bovem	...
terra	in Scherun	Iacobum Ferrerium	12
terra	in Scherun	Sanctam Maria de Motam	...
100. Conradus Cabutus			
terra	in lo Rovereo	Gervaxium Vermileum	20
<i>carta 13v.</i>			
101. Bertinus Spagnolus			
terra zerbida	in lo Rovereo	Iohanem Cabutum	...
102. Anthonius Sassius			
terra	in lo Rovereo	Petrum Maurum	45
terra	in lo Rovereo	Gervaxium Vermileum	20
103. Bertinus Saorginus			
terra zerbida*	in lo Rovereo	Iohanem Cabutum	...
104. Anthonius Sassius			
terra	in lo Rovereo	Petrum Maurum	45
terra	in lo Rovereo	Antonium Salvetum et aquam Roddere	...
105. Iohanes Cabutus			
terra	in lo Rovereo	Conradum Cabutum	20
<i>carta 14r.</i>			
106. heredes quondam Antonii Sassii			
terra zerbida*	in lo Rovereo	Antonium Sassium	...
107. Petrus Anfosus quondam Gabrielis			
terra	in lo Rovereo	Bertinum Spagnorem	18
108. Iohanes Ferrerius			
terra	in lo Rovereo	Petrum Cartelam	12
109. Iohanes Ferrerius quondam Antonii			
terra zerbida*	in lo Rovereo	Iohanem Raveram	...
110. Franciscus Garosius			
terra	in lo Rovereo	Paulum Garosium	8
111. Iohanes Garossius			
terra	in lo Rovereo	Franciscum Garosium	8
terra	in Galicia	Petrum Maurum	8
terra	in Bonzoane	Franciscum Album	10

*carta 14v.***112. Iohanes Raveria**

<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in lo Rovereo	Lucam Cerianum	5

113. Iacobus Ferrerius

terra	in lo Rovereo	Iohanem Ferrerium	12
-------	---------------	-------------------	----

114. Iacobus Garinus quondam Laurencii

terra	in lo Rovereo	Franciscum Sardenam	100
terra zerbida	in li Chapagni	Bartholomeum Contem	7
terra zerbida*	in Baree	Iohanem Garinum	...
terra	in li Amarini	Petrum Maurum	150

115. Iacobus Garinus quondam Antonii

terra	in Scheron	Iacobum Vermileum	5
terra zerbida	in Galicia	Lodixium Anfossum	...

*carta 15r.***116. Lucas Sardus**

terra zerbida*	in lo Rovereo	Petrum Maurum	...
----------------	---------------	---------------	-----

117. Petrus Terchacius

terra	in Scheron	Lucam Cerianum	12
terra	in Galicia	Bartholomeum Ruscham	6
terra	in Galicia	Iohanem Garosium	31

118. Anthonius Bernardus

terra	in Scherum	Iacobum Vermileum	35
-------	------------	-------------------	----

119. Iacobus Anfosus

terra	in Scheron	Iacobum Vermileum	6
-------	------------	-------------------	---

120. Paulus Nervinus

terra	in Scheron	Bartholomeum Bernardum	10
terra	in Chazina vegla	Lucam Nervinum	12
terra	in Bonzoane	Iohanem Baronum	10
terra	in Bonzoane	Raynerium Nervinum	30

*carta 15v.***121. heredes quondam Bartholomei Anfosi**

terra zerbida*	in Galicia	Gasparem Maurum	...
----------------	------------	-----------------	-----

122. Lodixus Garinus

terra	in li Chapagni	Iacobum Garinum	15
-------	----------------	-----------------	----

123. Petrus Cabutus

terra zerbida*	in Baree	Iacobum Garosium	...
----------------	----------	------------------	-----

124. Antonius Durante			
<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra	in Barea	Bertinum Durantem	10
terra	in Sterardo	Iohanem Baronum	6
125. Iohanes Crola			
terra	in Chazina vegla	Iacobum Garosium	8
			<i>carta 16r.</i>
126. heredes quondam Christoffori Terchacii			
terra	in Chazina vegla	Benedictum Baronum	8
127. Lucas Nervinus			
terra	in Chazina vegla	Iacobum Garosium	20
terra	in Bonzoane	Franciscum Album	12
terra	in Bonzoane	Paulum Nervinum	10
terra	in Carandria	Georgium Contem	4
terra	in Carandria	Nicolaum Bernardum	20
terra	in Carandria	Paulum Nervinum	50
128. Bertinus Durante			
terra	in Chazina vegla	Antonium Durante	10
terra	in le Carandrie	Paulum Nervinum	12
terra	in le Carandrie	Antonium Durantem	20
129. Franciscus Albus			
terra	in Bonzoane	Lucam Nervinum	10
			<i>carta 16v.</i>
130. Lucas Baronus			
terra	in Bonzoane	Lucam Nervinum	15
131. Iohanes Bernus			
terra zerbida*	in Bonzoane	Lucam Baronum	...
132. Iohanes Caramela			
terra zerbida*	in Balaor	Lucam Cerianum	...
133. Marchus Robinus			
terra	in li Aveni	Antonium Saramitum	6
134. Nicolaus Bernardus			
terra	in Sterardo	Antonium Durantem	20
			<i>carta 17r.</i>
135. Franciscus Verandus			
terra	in Sterardo	Nicolaum Bernardum	12

136. Baptista Cartela			
<i>peciae</i>	<i>loco</i>	<i>apud</i>	£. s.
terra zerbida*	in lo Balaor	Antonium Anfossum	...
137. Iacobus Vermileus			
terra	in Carandria	Georgium Bovem	25
138. Georgius Conte			
terra zerbida*	in Carandria	Antonium Scarsafichum	...
terra	in Garibaudo	Franciscum Saramitum	18
139. Iohanes Durante quondam Dominici			
terra zerbida*	in Carandrie	Guillelmum Bovem	...
terra	in Carandrie	Lucam Nervinum	10
			<i>carta 17v.</i>
140. Guillelmus Bo			
terra	in Carandria	Iohanem Durantem	7
141. Honoratus Anfusus			
terra	in Carandria	Guillelmum Bovem	12
142. Petrus Donatus			
terra	in li Amarini	Petrum Maurum	10
143. Gabriel Saramitus			
terra	in li Amarini	Marchum Sarvetum	12
144. Lodixius Conte			
terra	in lo Rovereo	Antonium Chaneam q. Antonii	...
			<i>carta 18r.</i>
145. Iohanes Albus			
terra	in li Aveneì	Lodixium Anfossum	10
146. Iohanes Baronus			
terra zerbida*	in li Aveneì	Iohanem Album	...

⁶ *La dichiarazione è cassata.*

Indice dei luoghi

- Amarini n. 7, 10, 26, 46, 114, 142, 143
- Aveneì n. 19, 23, 25, 44, 55, 134, 146, 147
- Balaor n. 133, 137
- Baree n. 1, 4, 21, 23, 34, 58, 114, 123, 124
- Bonzoanne n. 11, 14, 15, 32, 44, 48, 63, 81, 92, 111, 120, 127, 129, 130, 131
- Camponerium n. 5, 6, 7, 11, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37
- Carandrie n. 2, 10, 20, 37, 58, 71, 92, 99, 127, 128, 137, 138, 139, 140, 141, 142
- Catanie n. 12, 74, 75
- Chapagni n. 34, 59, 63, 115, 123
- Chantanasche n. 1, 10, 16, 17, 22
- Chapaseche n. 20
- Chaza Negra n. 19, 74
- Chazine vege-vegle 25, 121, 126, 127, 128, 129
- Chosso veglo n. 9, 50, 59, 63, 70, 80, 81, 83, 84
- Gayrardo n. 7, 24, 32, 57, 58, 66, 67
- Gariam n. 88
- Galicie n. 11, 33, 48, 52, 53, 74, 85, 94, 97, 112, 116, 118, 122
- Garibaudo n. 58, 59, 62, 63, 64, 65, 89, 139
- Gomba d'Arnorfo n. 9, 11, 41, 81, 83
- Lovayra n. 16, 17, 18, 20, 23, 24, 47, 59, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 88
- Monte Curto n. 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 30, 33, 38, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 54, 55
- Monte Nerium n. 17, 18
- Pertuxi n. 28, 61
- Pignon n. 1, 7, 10, 25, 63, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75
- Rovereo n. 2, 5, 6, 15, 20, 21, 23, 34, 41, 45, 50, 60, 66, 72, 80, 85, 86, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 145
- Sanctus Andreas n. 1, 2, 3, 4, 5
- Scherun- Scheron n. 1, 19, 25, 34, 93, 100, 116, 118, 119, 120, 121
- Sterardo n. 82, 125, 135, 136
- Terre Ianche n. 7, 35, 51, 88
- Trogli n. 5, 6, 39, 40, 41
- Vergai n. 90
- Vota n. 50, 91, 92, 93

Indice dei cognomi

- Albus n. 129, 145
 Anfossus n. 3, 10, 34, 47, 86, 99, 107,
 119, 121, 141
 Arnaudus n. 12
 Baronus n. 18, 21, 22, 29, 38, 43, 45, 55,
 72, 130, 131, 146
 Bernardus n. 35, 118
 Bernus n. 42
 Blanchus n. 54
 Bo n. 15, 75, 76, 81, 90, 140
 Bonsegnor n. 67, 97
 Cabutus n. 49, 78, 100, 105, 123
 Camossii n. 17
 Caramela n. 132
 Carvinus n. 16
 Cartela n. 10, 136
 Cassinus n. 14, 63, 64
 Cerianus n. 14
 Conte n. 62, 79, 138, 146
 Crola n. 8, 80, 125
 De Mota n. 92
 Donatus n. 25, 142
 Durante n. 9, 48, 124, 128, 139
 Ferrerius n. 19, 66, 67, 108, 109, 113
 Garinus n. 58, 59, 60, 114, 115, 122
 Gambassinus n. 35
 Garossius n. 4, 33, 82, 110, 111
 Gosermus n. 95
 Gibelus n. 69
 Guercius n. 4, 5
 Maurus n. 27, 28, 32, 50, 51, 52, 68, 77,
 83, 84, 85
 Maramba n. 89
 Motus n. 41, 93, 94
 Nervinus n. 13, 120, 127
 Papererius n. 56
 Raveria n. 112
 Ruscha n. 73, 74
 Robinus n. 133
 Salvator n. 20, 71
 Salvetus n. 26
 Saorginus n. 103
 Saramitus n. 61, 70, 88, 143
 Sardena n.91
 Sardus n. 40, 44, 91, 97, 116
 Sassius n. 87, 102, 104, 106
 Scarsafichus n. 2, 98
 Spagnolus n. 101
 Terchacius n. 117, 126
 Veradus n. 23
 Verandus n. 38, 45, 135
 Vermileus n. 23, 29, 137

INDICE

Studi

FIorenzo Toso, <i>Un capitolo in volgare dello Statuto di Apricale (1474). Appunti per una storia linguistica della Liguria occidentale in età tardo-medievale</i>	3
<i>Postilla su figùn</i>	18
Fulvio Cervini, <i>La «resistenza al gotico» nella Liguria duecentesca. Il portale della cattedrale di Ventimiglia</i>	19
Beatrice Palmero, <i>Territori comunali: una contesa tra Ventimiglia e Dolceacqua (secc. XIV - XVIII)</i>	47
Saverio Napolitano, <i>Libri e lettori nel Ponente di antico regime (1627-1790)</i>	89

Archivio della memoria

Patrizia Scarsi Tonet, <i>U bancarà</i>	135
Luigi Nino Masetti, <i>Cenni sull'apicoltura tradizionale nelle Alpi Liguri e Marittime</i>	139
Grace Kiernan, <i>È nato un giardino</i>	145

Cronache e strumenti

Olga Villa, <i>Intervista a Francesco Biamonti: un cantore sommerso del mondo ligure provenzale</i>	153
Roger Brochiero, <i>Mediterraneo, modernità e tradizione</i>	163
Maristella La Rosa - Francesca Fiandra, <i>Un incontro col passato per guardare al futuro. Il convegno "Dall'Antichità alle Crociate: archeologia, arte, storia ligure provenzale"</i>	171
Antonio Zencovich, <i>Osservazioni sulla scrittura di Girolamo Rossi</i>	179
Renzo Villa, <i>Il ligure, storia di una lingua</i>	187